

PROPOSTA

DI CATECHESI CON L'ARTE

L'Équipe di Catechesi con l'Arte (ECA) offre il suo servizio per valorizzare il ricco patrimonio artistico diocesano nella convinzione che esso rappresenta una straordinaria risorsa formativa grazie alla quale si può annunciare il Vangelo oggi.

L'incontro con un'opera d'arte può diventare *esperienza di ascolto della vita*, celebrazione dei suoi passaggi più significativi (nascita, amore, morte), incarnazione di valori, soglia verso l'infinito.

L'ECA propone uno strumento da utilizzare per uno o più incontri di catechesi con l'arte nel tempo di Avvento. L'opera d'arte presa in considerazione è una tela dell'artista Michele Del Pezzo custodita nella cattedrale di Monopoli dal titolo "Visitazione".

Il metodo consigliato per un approccio corretto alle opere d'arte si articola in vari momenti:

- osservare *con attenzione* l'immagine proposta *mettendo in risalto gli elementi che colpiscono senza interpretarli*;
- esprimere *le proprie sensazioni* rispetto all'immagine (emozioni, stati d'animo ecc.);
- leggere, meditare e approfondire il testo biblico e il commento all'opera d'arte proposto;
- riesprimere quanto si è sperimentato e appreso con una preghiera spontanea o con delle riflessioni libere da condividere. È importante curare il momento conclusivo facendo emergere il percorso interiore di ognuno.

Attenzioni:

- prestare cura all’ambiente, al clima tra i partecipanti, ai tempi, alla preparazione dei materiali;
- effettuare la catechesi direttamente nel luogo in cui è presente l’opera d’arte ove è possibile altrimenti rendere disponibile l’immagine ai partecipanti in una qualità buona, ben visibile, non sgrana. Si può proiettare l’immagine oppure fornire una fotocopia a colori;
- evitare spiegazioni eccessivamente verbose che sacrificano la valorizzazione dei sensi e delle emozioni;
- studiare in precedenza il commento e quindi esporlo al gruppo senza doverlo leggere se chi guida l’incontro lo ritiene opportuno.

Sotto l’immagine ci sono le indicazioni metodologiche pensate per il percorso: *dinamica dell’incontro*.

Nell’augurarvi un buon percorso di Avvento ringraziamo tutti coloro che vorranno utilizzare questo strumento per la preparazione al santo Natale.



Michele Del Pezzo, *Visitazione*, 1798,
Basilica Maria SS. della Madia, Monopoli (BA)

Dinamica dell'incontro

Osserviamo con calma l'immagine della tela proposta per questo incontro e cerchiamo assieme di evidenziare i particolari che ci colpiscono del dipinto.

Proviamo a fare emergere i sentimenti e le emozioni che l'opera ha suscitato in noi.

Insieme proviamo a dare ragione degli elementi che ci hanno colpito: quali significati possono avere, perché ci hanno colpito in positivo o in negativo.

Successivamente in gruppo leggiamo il testo biblico e il commento del dipinto.

Proviamo a condividere in gruppo le riflessioni che sorgono dal nostro intimo in base a quanto abbiamo osservato, sentito e meditato.

Concludiamo il percorso con delle preghiere spontanee o con la preghiera dal titolo “Visitazione” proposta dopo il commento.

Testo biblico *Lc 1,39-55*

Commento all’opera d’arte

Autore: Michele Del Pezzo

Soggetto: Visitazione

Collocazione: Cattedrale di Monopoli, Cappellone della Madonna della Madia, arco di accesso destro, parete superiore.

Epoca: 1798

Materia e tecnica: olio su tela

Dimensioni: cm 104 x 170

Descrizione:

Il dipinto presenta una scena corale suddivisa in tre sequenze principali. Apparentemente statica, la scena rappresenta il momento esatto in cui tutto accade. Al centro dell’opera dominano le figure della Vergine e di S. Elisabetta. Sulla sinistra quelle di S. Zaccaria muto e gesticolante, di S. Giuseppe e di due inservienti che accorrono a rifocillare l’asino. Sulla parte destra un gruppo di donne assiste alla scena, una di esse sospinge un bambino che stringe tra le braccia una colomba. In alto gruppi di putti coronano la scena.



Note storico - artistiche

La tela è firmata e datata Michele Del Pezzo 1798. Essa fa parte di un ciclo di sei dipinti, *Natività della Vergine*, *Natività del Bambino*, *Purificazione della Vergine*, *Presentazione al Tempio*, *Annunciazione*. Tutti collocati nel Cappellone della Madonna della Madia.

In tutte le tele del ciclo sono presenti elementi stilistici comuni con l'*Ultima cena* di Francesco De Mura, sempre presente in Cattedrale sullo sfondo dell'altare del Santissimo Sacramento, in particolare: la scelta di contestualizzare le scene all'interno di ambienti cinti da maestosi colonnati, la singolare cura nel trattare i panneggi, la presenza di alcuni particolari come il cane, le anfore. Tutti chiari elementi di influenza barocca. Colpiscono la trasparenza dei panneggi e delle figure, il delicatissimo cromatismo e soprattutto l'attenzione e la ripetizione della gestualità delle mani. Si tratta di opere che hanno come denominatore comune la lezione della grande pittura di Francesco Solimena, grande esponente della pittura barocca, di cui il De Mura fu allievo e che probabilmente anche Michele Del Pezzo ebbe come punto di riferimento per le sue opere.

Note iconologico-esegetiche

Il dipinto raffigura il cammino e l'incontro fra Maria Vergine e sant'Elisabetta. Esprime anzitutto la *peregrinatio* che ogni credente è chiamato a vivere nella testimonianza: «In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda» (Lc 1,39), ben evidenziato anche dalla presenza di Zaccaria che accoglie Giuseppe e l'asino segno da un lato che si collega alla cavalcatura dei re propria delle culture dell'estremo Oriente (cf. Gdc 5,10) dall'altro è presentato come cavalcatura, modesta, del Messia in segno d'umiltà. Il profeta Zaccaria annuncia che il Messia vittorioso cavalcherà un'asina (9,9). Dunque il cammino dell'uomo è una costante nella Scrittura da Abramo alla Chiesa Sposa dell'Agnello nella Celeste





Gerusalemme. Per la giovane di Nazareth dal momento del concepimento di Gesù, nella ‘pienezza del tempo’ (*Gal 4,14*), è urgente mettersi in viaggio, andare, per portare l’annuncio della salvezza. Maria si alza e va in fretta: è come se ci fosse un’accelerazione improvvisa, parte la corsa della Parola, che non può essere arrestata. Il viaggio di Maria si potrebbe leggere come vero cammino di pedagogia biblica: forma, arricchisce, “apre gli occhi”, crea legami, ha ostacoli, fasi di riposo fino a giungere a questa deliziosa icona evangelica delle sante donne che si abbracciano reciprocamente, si prendono per mano, e guardandosi negli occhi luminosi permettono la gioia dell’incontro al loro frutto benedetto: «Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo”» (*Lc 1,40-42*). Ognuna riconosce il miracolo compiuto dallo Spirito Santo su entrambe – una madre eppure vergine, l’altra incinta seppure anziana – il tutto è ambientato sulla soglia di un grande edificio da identificare nel Tempio di Gerusalemme – che dà alla composizione pittorica solennità – per l’ingresso/presentazione del bambino e l’offerta delle due colombe segno dell’olocausto e del sacrificio espiatorio che lo stesso Cristo vivrà per la nostra salvezza.

Maria ascolta, si alza, va in fretta, si mette al servizio di Elisabetta, agisce con prontezza, coraggio, decisio-



ne, in una parola è donna che concretamente sa essere al servizio della Parola che in lei ha posto la tenda, donna capace di portare la vera pace e gioia che sgorgano nel suo cuore, come frutti di quella pienezza di grazia che la abita da sempre e per sempre.

Preghiera conclusiva

VISITAZIONE

Ti ringraziamo, Padre misericordioso,
per la visita che ci fai,
nella nostra vita, nelle nostre case.
Ti ringraziamo per ogni volta in cui
viene il più grande degli ospiti:
il Figlio tuo incarnato.
Egli è sempre un dono di Maria.
Fa' che anche noi, con Maria,
possiamo portare saluto
e benedizione di pace
ai nostri amici, ad ogni uomo.
Ti ringraziamo o Maria,
perché hai portato la benedizione
e la pace di Cristo,
alla casa di Elisabetta
e con la tua presenza,
hai benedetto Giovanni Battista.
Benedici anche noi,
affinché siamo sempre più attenti
alla presenza di Cristo.
Amen.

Bernard Häring